

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

Cronisti in classe Tutti i protagonisti



La pagina è stata realizzata dalla redazione della 3 F della Scuola media «Roncalli» di Pistoia: Salvatore Angelino, Lorenzo Avdulaj, Diana Barbarito, Gian Luigi Bibaj, Tommaso Branchetti, Cristiano Macca, Manuel Montini, Braian Muraca, Yasmine Nouri, Ambrozio Pemaj, Francesco Pepi, Josuè Mattias Sammartino, Maria Pia Sammartino, Nicholas Sammartino, Davide Scano, Alessio Scortichini, Yze Tafa Achille Villani, Bassma Zanzoum. Docente tutor: Erika Rossi. Dirigente scolastico: Claudia Ciochetti.

Scuola media «Roncalli» di Pistoia

Accogliere a scuola... ieri e oggi

Integrazione è arricchimento per tutti. Perché, insieme, la «pianta» della vita è più rigogliosa e forte

L'obiettivo 4 dell' Agenda 2030 si pone di fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e di offrire opportunità di apprendimento per tutti. In Italia la scuola è obbligatoria fra 6 e 16 anni: L'articolo Art. 34 della Costituzione ricorda che: «La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, è obbligatoria e gratuita». La dispersione scolastica è vista come una sconfitta, come un fenomeno da arginare.

Nel nostro Paese, attualmente, all'interno delle scuole c'è grande attenzione all'inclusione, alla valorizzazione delle diversità e al benessere psicologico. Un tempo, però anche in Italia, l'apprendimento non si basava su questi principi: come diceva Don Milani la scuola era più «un ospedale che cura i sani e respinge i malati». Venivano applicate punizioni, anche fisiche, vi era una mancanza di dialogo e gli «ultimi» venivano lasciati in

«ROSSO MALPELO»

Sono tante le storie dei bimbi «esclusi» dalla comunità e anche a scuola



Un puzzle che rappresenta l'integrazione: tutti «ci completiamo» a vicenda

disparte. Alcuni classici come «Pinocchio» e «Cuore», riletti da grandi, fanno capire, che un tempo, chi veniva considerato diverso, veniva allontanato. Da Lucignolo alla figura di Pinocchio stesso, ai bambini immigrati del sud di De Amicis, ai ribelli come Franti: non si cercava di venire incontro, ma si emarginavano i più deboli, si mettevano

in un angolo o dietro la lavagna con le orecchie d'asino.

In passato c'erano davvero ragazzi come Rosso Malpelo della novella di Verga, costretti a lavorare e umiliati sin da piccoli. In alcune parti del mondo esistono purtroppo ancora oggi bambini e ragazzi che rischiano la vita per andare a scuola: ne è l'esempio Malala, la più giovane

vincitrice di premio Nobel, ragazza coraggiosa sfuggita ad un attentato talebano, la cui sola colpa era quella di voler studiare o Iqbal, bambino coraggioso morto per aver cercato di uscire dalla schiavitù e imparare a leggere e scrivere.

Infine ci sono moltissimi minori in età scolare costretti a sospendere la consueta vita quotidiana e a lasciare la terra d'origine, per fuggire da conflitti. In questi giorni, ci stiamo rendendo conto in diretta degli orrori causati dalla guerra in Ucraina. Il Ministero dell'Istruzione in Italia si è sin da subito attivato per supportare le istituzioni scolastiche nell'accoglienza a scuole dei minori profughi in arrivo nel nostro Paese. L'obiettivo è quello che la comunità scolastica accoglia tutti cercando di evitare ogni forma di isolamento: si cerca di facilitare il percorso di integrazione affinché i bambini possano ritrovare condizioni minime di normalità quotidiana. L'augurio e la speranza è che l'obiettivo 16 dell'agenda 2030 «promuovere società pacifiche ed inclusive» diventi presto una realtà universale e non resti solo utopia. Perché insieme, la «pianta» della vita è più rigogliosa e forte.

Oltre la scuola

Il coro delle mani bianche: la musica unisce Un modo per valorizzare le diversità

Il Coro delle Mani Bianche è un'esperienza coinvolgente oltre che formativa. L'idea del progetto, nel quale partecipano persone sia con disabilità che normodotate - è nata in Venezuela, nel 1999, grazie alla Maestra Naybth Garcia, sulla scia del Metodo noto come «El Sistema», inventato nel 1975 dal Maestro José Antonio Abreu. Il Sistema di Abreu si è diffuso in seguito anche in Italia, dove sono attivi, da anni, diverse decine di Cori delle Mani Bianche. Alcuni di questi si sono riuniti a Pistoia per il Primo Concerto Nazionale Cori delle Mani Bianche Siste-

ma Abreu Italia, in occasione di Pistoia-Capitale della Cultura 2017. Il coro delle mani bianche di Pistoia è già attivo da alcuni anni ed è diretto dalla professoressa Lucia Amadori, docente di educazione musicale del nostro istituto.

Nel Coro i bambini, ragazzi, adulti, disabili e non, con le mani ricoperte da guanti bianchi, cantano e con le mani e con i movimenti delle braccia e del corpo, interpretano coreografie musicali tratte dalla lingua dei segni (LIS). Il percorso è inclusivo, aperto a tutti giovani e adulti della provincia, a partire dagli

8 anni. Questa nuova forma di educazione musicale collettiva ha importanza non solo artistica, ma è anche un modello pedagogico, artistico e sociale che crea, un'occasione di riscatto partendo dalle emozioni, trasmette i valori di solidarietà e armonia reciproca.

Attraverso il coro non solo ci si integra, ma si interagisce con il gruppo e tutti diventano una risorsa. Ciascuno contribuisce con quello che è ed arricchisce sé stesso e gli altri e attraverso la musica esercita il proprio diritto a esprimersi, proprio come dovrebbe essere nella scuola e nella vita.

Dislessia e l'intercultura

Sulle note di Lorenzo Baglioni

Anche la musica, oltre la Storia e la Letteratura, possono aiutarci a confrontarci su alcune tematiche. A tal proposito abbiamo ascoltato due testi del cantante fiorentino Lorenzo Baglioni uno «L'arome secco s'è, sulla Dislessia», ed un altro «Una coca cola con la cannuccia corta» sull'immigrazione. Ascoltando le parole e le note di Lorenzo abbiamo capito che ciascuno di noi è speciale perché ha caratteristiche proprie, anche in più: c'è chi apprende in modo diverso, chi si differenzia nell'aspetto o nella cultura ma, non per questo, non deve inseguire sogni od obietti-

vi. Questi testi rispecchiano la realtà della nostra scuola che è un «arcobaleno di culture e diversità». All'interno del nostro comprensivo, che ha sempre cercato di valorizzare ogni tipo di diversità per trasformarla in un'occasione di confronto e di arricchimento per tutti, da quest'anno è stato attivato un progetto di mediazione linguistico-culturale denominato «Fami.fasi». Questo percorso ha lo scopo di realizzare una vera inclusione degli alunni stranieri e di facilitare lo scambio culturale e la comunicazione. Per quanto riguarda la nostra classe, nel nostro gruppo convivono culture e «bisogni educativi» molteplici. Nel corso degli anni non sono mancati momenti tesi a conoscere e valorizzare le nostre storie. La scuola di oggi sta cercando di aiutarci a diventare adulti e di realizzarci: i sogni, se si crede in noi stessi, con la volontà possono diventare realtà.